

poesie
di Stefano Cosulich



Genova 18 giugno 2012





Poeti
che il tempo
le vostra ossa ha disperso
ma non il verso
che il vento continuerà
a cantare lontano
prendetemi per mano!

Il ritorno dei pendolari

Pianura
che il treno divora
sul far della sera
quando
pensieri stanchi
indugiano ai finestrini.

Venerdì sera
Genova muta
accoglie
i suoi peregrini.
i suoi peregrini.

I Capi Turno

Voi li vedrete sempre
nelle pallide albe invernali
nelle sere più calde
nelle notti più buie

Voi li vedrete sempre
come raggi di faro
attraversare d'un fiato
l'ufficio e il reparto
per avvicinarsi
al problema
alla macchina
all'uomo


Voi li vedrete sempre
indomiti
lottare coi draghi
coi mostri
coi muri

Voi li sentirete sempre
Vicini
Alleati
Complici
Per il migliore futuro



Addetti Stampi

Occhi
e mani
attenti e
laboriosi
danzano su
questi gioielli
prima di portarli all'altare



L'operaio trafilatore

Come una madre
il figlio
con occhio profeso
sulla culla
vegli
che sia liscio il fianco
perfetto il gancio
ed il colore.
Quasi una carezza
il gesto
di riassettare il lotto
ingipocchiato
tu che per maestria
meriteresti un trofeo.
Un' amorevole accortezza
appotar sui fogli
peso e misure
di quel tuo estruso
per serbar memoria
del tuo lavoro
e per il buon uso
di quelli che
verranno.
E
ti sorprenderanno

anche la notte
avvinto
tra le tue linee
immerso
in un intenso
e doloroso
amplesso,
le mani
sapienti
e forti
scorrere
sul corpo
e i fianchi
di quelle
volubili
compagne
di misteri
pregne.
Svelarli
il tuo destino
dagli infiniti e
funzionali frutti.
Il premio?
Vederli ovunque
canalizzare il mondo!



Il Venditore

Lunga lingua d'asfalto
La valigia che pesa
E l'insolvenza
Come ultima offesa.



Impiegati

(ovvero l'entusiasmo del posto fisso)

Passi pigri

Pesanti sospiri

Cravatte col nodo scorsoio

Camicie fradice di pazienza

E... i vestitini

Per evadere un poco

Pensiero economico

Sai cara
avevo pensato di portarti le rose
ma erano brutte, poche e costose
allora ho pensato ai dolciumi
ma tu preferisci di gran lunga i salumi,
non essendo ciò di decoro
ho pensato ad un ciondolo d'oro
ma poi...
essendo ancora sano di mente
non ti ho portato niente

Genova

Quando cala la sera
Genova è un cigno nero
Che tuffa la sua testa in mare
Per non guardare
Per non amare

Quando viene il buio
Genova è un vecchio lupo
Che affonda i suoi denti in mare
Per non sbranare
Per non pagare

Quando impera la notte
Genova è una gatta triste
Che accarezza il mare
Per non urlare
Per affogare.

(1987)

Tetti

Io amo spesso
fermare
i miei frenetici passi
per osservare
le donne, le case
i sassi...

E per guardare
i vecchi tetti di Genova
che ritornano al mare
come una processione di aragoste
all'ultimo spicchio di sole morente.

Il Clochard

Percorrerò le strade
Zoppicando


E rovistando
Giungerò a sera

Sera dopo sera
Arriverò all'estate

Nei cartoni la notte
Raggiungerò l'inferno

Quando l'autunno
Lascerà all'inverno

Il mio rabbrivido sogno
Di altra estate.



Poeti
che avete immortalato
gioie e dolori
che a voi la vita a dato
vogliate perdonare
un collega spudorato

